

dove il numero degli elettori è assai elevato anche quando non lo è quello degli alfabeti.

Evidentemente, oltrechè la diffusione dell'istruzione elementare, concorrono altri elementi alla iscrizione più o meno intensa dei cittadini nelle liste elettorali, e, primo fra tutti, l'interessamento e la partecipazione alle lotte politiche, e le organizzazioni e la propaganda dei partiti.

Appare così, come anche col sistema vigente il corpo elettorale potrebbe aumentare di circa un altro milione, solo che tutti gli analfabeti venissero effettivamente iscritti nelle liste politiche.

Se ciò avvenisse, scomparirebbero certe profonde differenze quali oggi la statistica ci presenta fra collegio e collegio, come quelle fra 21,86 elettori su 100 abitanti a Oviglio (Alessandria) e 3,26 a Nicosia (Catania).

I collegi dei capoluoghi di provincia presentano una percentuale di elettori superiore a quella degli altri collegi in tutta l'Italia superiore, eccettuato il Piemonte, sino alle Marche; poi, dall'Umbria alla Campania, i centri minori presentano una maggiore capacità elettorale dei capoluoghi, e, dalle Puglie alle isole, questi tornano ad avere la prevalenza su quelli (Diagr. V).

Le undici città stanno generalmente in mezzo fra i capoluoghi e gli altri collegi ad eccezione di Torino (11,31) e Napoli (6,24) che sono al disotto di entrambi, e di Bologna (12,90) e Catania (7,08) che si trovano al disopra.